

Bollettino Europeo

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*

Speciale sul Futuro del Budget Post 2020



REGIONE DEL VENETO





La nota del Presidente Zaia

Il Presidente della Regione Luca Zaia e il Ministro per le Regioni e le Autonomie Erika Stefani hanno dato avvio, a Roma, ai lavori delle delegazioni trattanti del Ministero e della Regione sulla Proposta di Disegno di Legge Delega in attuazione dell'Articolo 116, terzo comma, della Costituzione per l'Autonomia del Veneto, che dovranno portare alla firma dell'Intesa tra Regione e Governo prevista dalla Carta. Rivolgendosi agli esperti riuniti al tavolo della trattativa, Zaia ha loro consegnato il Disegno di Legge Delega, definendolo "lo strumento che a parere dei tecnici delle delegazione del Veneto appare il più opportuno per favorire il cammino parlamentare successivo alla sigla dell'Intesa". "Il Ministro Stefani - ha aggiunto - mi ha informato che anche Umbria, Toscana e Marche hanno presentato la loro richiesta per l'autonomia. Vedo con molto piacere - ha aggiunto - che molte Regioni stanno galoppando lungo il percorso aperto da noi, che sta avviando una storica stagione di riforme. Proprio per l'entità e il rilievo delle proposte autonomiste - ha aggiunto il Governatore del Veneto - abbiamo voluto chiedere ai veneti come la pensavano, e sono andati a votare in due milioni e mezzo. Cittadini il cui voto è idealmente oggi sul tavolo della trattativa e lo sarà nel corso del successivo cammino parlamentare". Secondo Zaia, il Disegno di Legge Delega del Veneto, "è un'interpretazione totale, millimetrica, delle previsioni contenute nella Costituzione, con l'indicazione delle 23 materie e delle risorse per gestirle. Di fatto, in questo modo, si ridisegna l'intera ossatura del Paese - ha tenuto a sottolineare - perché, se tutte le Regioni avessero l'autonomia, così come prevista dalla Costituzione, il nostro paese diventerebbe di fatto e di diritto uno Stato Federale". Riguardo ai tempi del cammino futuro, Zaia si è detto ottimista: "Vedo voglia di fare - ha detto - e ritengo che si possa arrivare alla definizione e alla firma dell'intesa in tempi brevi. Ho chiesto alle delegazioni di definire le modalità di procedura, il contenitore giuridico ma soprattutto di darsi dei temi ben definiti. Sul successivo iter parlamentare non posso fare previsioni io - ha precisato - ma sono fiducioso perché su questa partita c'è un impegno con i cittadini delle forze politiche che governano".



IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

- 03/ IL NUOVO BUDGET 2021-2027
- 07/ SVILUPPO REGIONALE E
COESIONE
- 10/ AGRICOLTURA E AMBIENTE
- 15/ RICERCA E INNOVAZIONE
- 21/ INVESTIRE NELLE PERSONE
- 23/ MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE
FRONTIERE
- 25/ SICUREZZA E DIFESA
- 26/ VICINATO E RESTO DEL MONDO
- 27/ BANDI EUROPEI
- 28/ STRUMENTI FINANZIARI
- 29/ L'AGENDA DI BRUXELLES
DI SETTEMBRE

A CURA DI

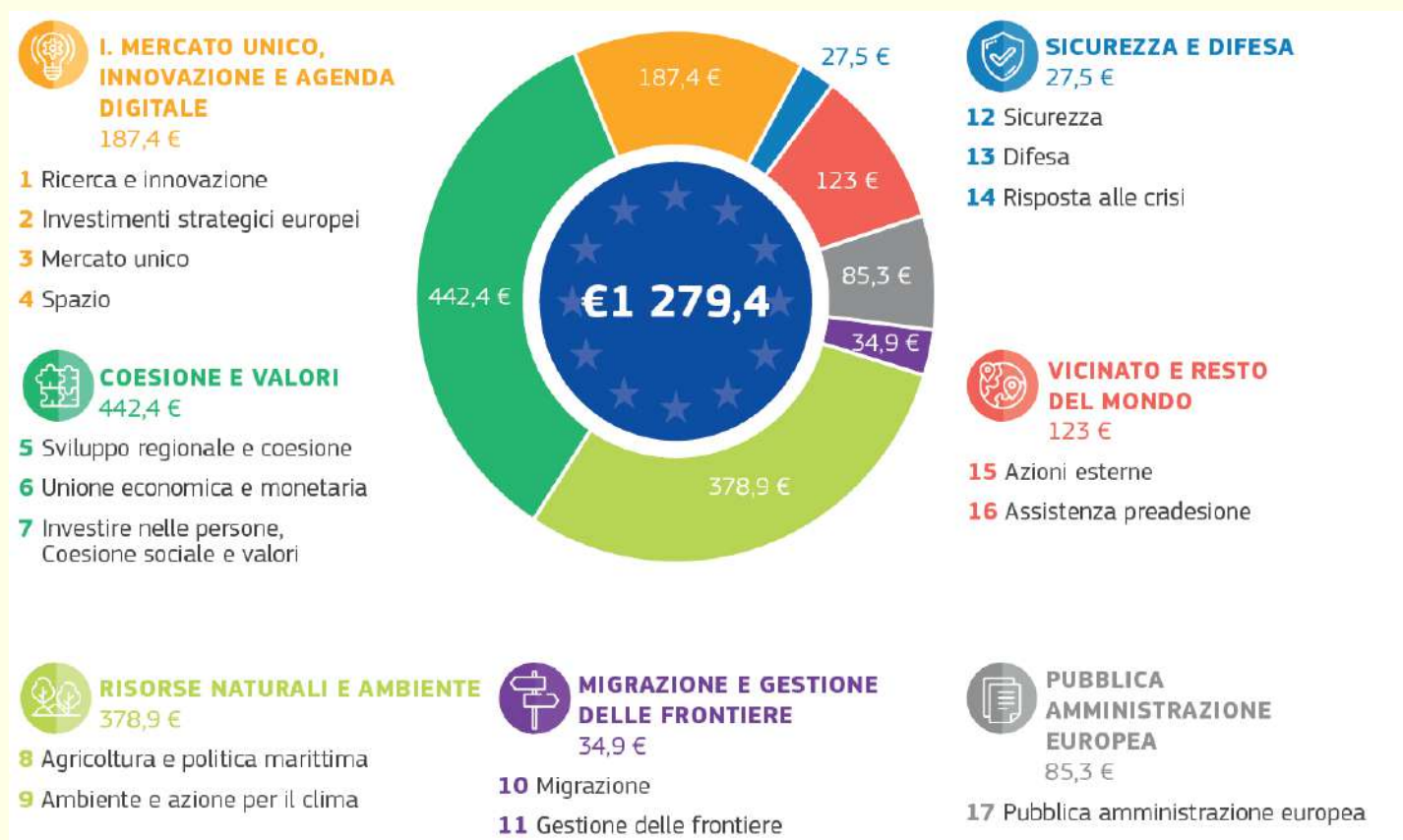
Federico Bastarolo, Giorgia Battiato,
Agnese Cantarelli, Ambra
Carnevali, Elena Curtopassi, Giulia
Fanchin, Valentina Faraone, Raffaella
Lunardo, Niccolò Masiero, Giulio
Massa, Mirko Mazzarolo, Lorenzo Onisto,
Francesca Pozzebon, Chiara Rossetto,
Nicola Panarello, Teresa Vio.

IL NUOVO BUDGET 2021-2027

La proposta della Commissione Europea: un bilancio per un'Unione che protegge, dà forza e difende

Il 2 maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato la propria proposta per il nuovo budget post 2020: **1.279,4 miliardi** di euro.

Il Presidente Jean-Claude Juncker ha definito il nuovo bilancio «*un'opportunità per plasmare il nostro futuro come una nuova ambiziosa Unione di 27 unita dalla solidarietà*». Con la proposta odierna abbiamo presentato sia una visione per il tipo di Unione che vogliamo, sia un piano pragmatico su come possiamo realizzarlo. Per la prima volta nella nostra storia, un meccanismo dello stato di diritto garantirà una sana gestione finanziaria del bilancio dell'Unione e proteggerà il denaro del contribuente».

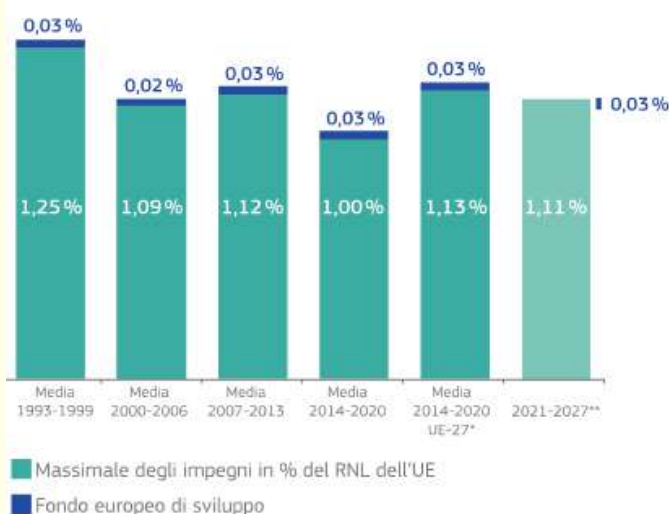


Si tratta di un buon compromesso, secondo il Commissario al Bilancio e Risorse Umane Günther H. Oettinger, tra l'ambizione del Parlamento Europeo, da un lato, e la disponibilità degli Stati Membri, dall'altro. Questa proposta di bilancio *«riguarda davvero il valore aggiunto dell'UE. Investiamo ancora di più nelle aree in cui il singolo Stato Membro non può agire da solo o dove è più efficace agire insieme, che si tratti di ricerca, migrazione, controllo alle frontiere o difesa. E continuiamo a finanziare le politiche tradizionali, ma modernizzate, come la Politica Agricola Comune e la Politica di Coesione, perché tutti noi beneficiamo dell'elevato standard dei nostri prodotti agricoli e delle Regioni che stanno recuperando economicamente»*.

Gli elementi chiave della proposta si riassumono in una nuova struttura dei capitoli di bilancio, una spesa totale di quasi 1.280 miliardi con un massimale di impegni pari all'1% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dell'UE, un aumento dell'efficienza della spesa e un mantenimento del bilancio europeo in termini reali.

Entità del bilancio dell'UE in percentuale del reddito nazionale lordo (RNL)

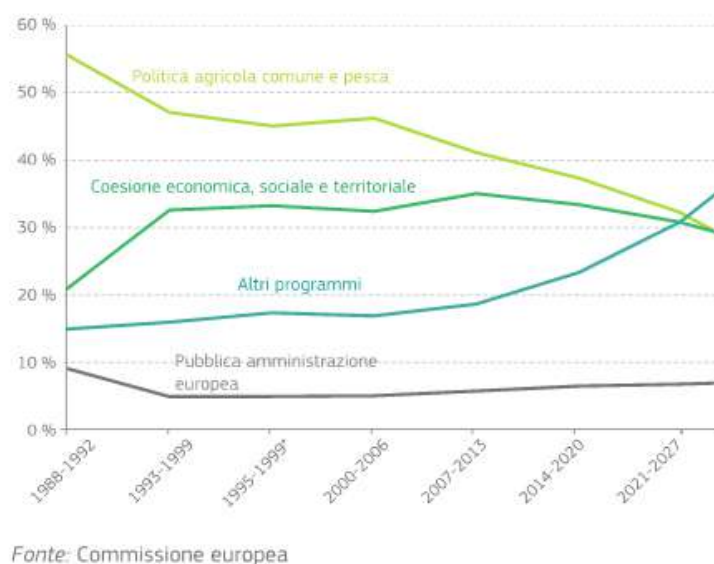
Massimale degli impegni in % del RNL dell'UE



*Impegni stimati per il 2014-2020 (spesa del Regno Unito esclusa) in % del RNL dell'UE-27

(**) Fondo europeo di sviluppo integrato nel bilancio

Andamento dei principali settori del bilancio dell'UE



Una struttura più trasparente, semplice e flessibile

È un piano pragmatico su come fare di più con meno, quello della Commissione, che fornisce un sostegno adeguato non solo alle già esistenti priorità, ma anche a quelle emergenti, affrontando al contempo la diminuzione di contributi nazionali causata dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

I Programmi saranno organizzati in relazione alle principali priorità tematiche di spesa, corrispondenti alle voci della struttura formale del bilancio. Questa nuova architettura fornisce non solo una maggiore trasparenza su cosa sia effettivamente il bilancio dell'UE e su come le diverse parti di quest'ultimo contribuiscano al progetto europeo, ma anche più flessibilità per rispondere sia ai bisogni che alle emergenze. Si tratta di una struttura più semplice che vedrà ridotto **il numero dei Programmi da 58 a 37** e razionalizzato l'uso degli **strumenti finanziari**, anche tramite il Fondo InvestEU.

Inoltre, per aumentare la capacità di risposta dell'Unione, l'Esecutivo ha proposto una maggiore flessibilità all'interno dei Programmi e tra i medesimi, il rafforzamento degli strumenti di gestione delle crisi e la creazione di una nuova "**riserva dell'Unione**" che permetterebbe di affrontare eventi imprevisti e di rispondere a situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione.

L'adozione del Regolamento del nuovo budget europeo prevede una **procedura legislativa speciale** (secondo l'art. 312 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), in cui il Consiglio opera all'unanimità dopo aver ricevuto il consenso del Parlamento, che richiede la maggioranza assoluta. **La Commissione per i bilanci del Parlamento ha approvato una relazione di iniziativa** in merito alla propria posizione sul futuro budget, assieme a una risoluzione sulla riforma delle risorse proprie, dove, tra le altre cose, si auspica una rapida conclusione dell'accordo, soprattutto in vista delle elezioni europee del prossimo maggio 2019. Il Consiglio Europeo ha avuto un primo dibattito nel corso della riunione informale del 23 febbraio 2018.

Nuove risorse proprie

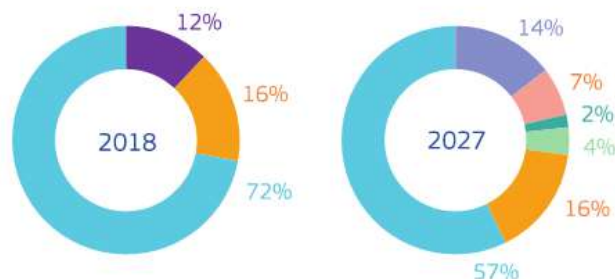
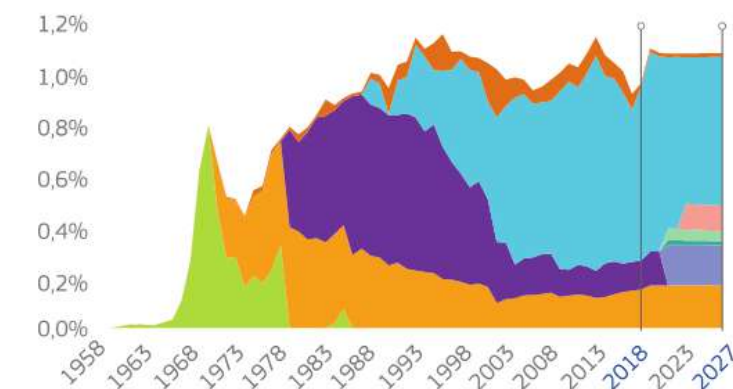
La Commissione Europea ha proposto di **aggiornare l'attuale sistema complessivo delle risorse proprie**:

- mantenendo i dazi doganali come risorse proprie tradizionali per l'UE, ma diminuendo dal 20% al 10% la percentuale che gli Stati Membri trattengono a titolo di "spese di riscossione";
- mantenendo la risorsa propria basata sul Reddito Nazionale Lordo e conservandone il ruolo di risorsa equilibratrice;
- semplificando la risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Secondo la proposta, è prevista **l'introduzione di un "paniere" di nuove risorse proprie** costituito da: un'aliquota di **prelievo del 3%** applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società; una quota del 20% dei proventi delle aste del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni; un contributo nazionale basato sulla quantità di rifiuti di imballaggi di plastica non riciclati in ciascuno Stato Membro.

Evoluzione delle fonti di entrate del bilancio dell'UE

% dell'RNL

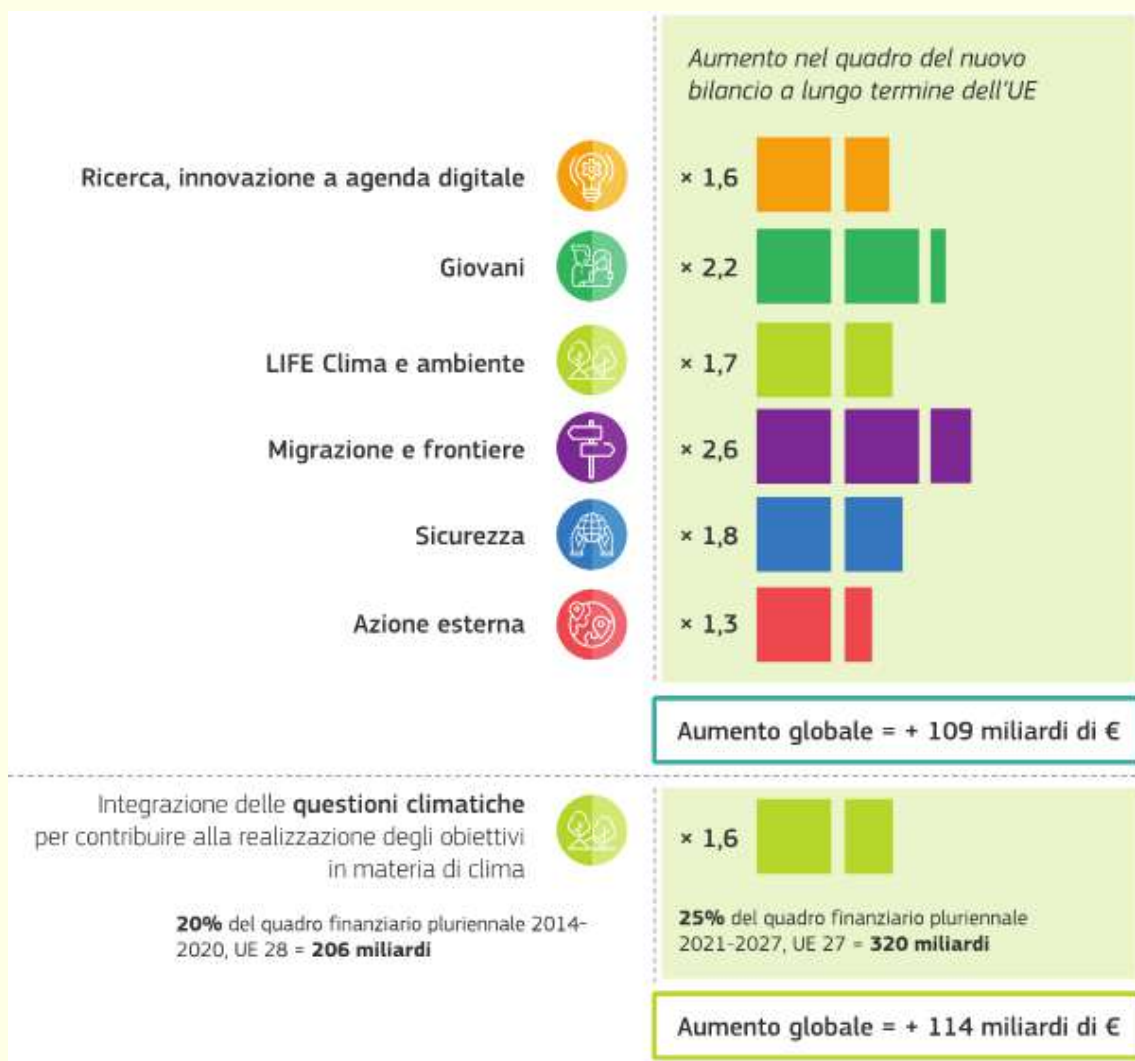


Inoltre, è emersa la volontà di **sopprimere gradualmente le correzioni** nell'arco di 5 anni, per evitare l'improvviso aumento del contributo da parte di alcuni Stati Membri.

Infine, la Commissione propone di **aumentare il massimale delle risorse proprie**, consentendo di prelevare una quota più elevata dell'RNL dell'UE-27 per coprire le spese di bilancio dell'UE. In questo senso, le nuove risorse proprie rappresenteranno in media un contributo di **22 miliardi** di euro l'anno, pari a circa il **12% del totale delle entrate del bilancio dell'UE**.

Aumenti in settori prioritari

Per progredire e raggiungere i propri obiettivi, l'Unione Europea deve essere in grado di finanziare le proprie ambizioni. A tal fine, risulta necessario investire in settori come ricerca e innovazione, economia digitale e giovani. Questo è il motivo per cui la Commissione propone aumenti in alcuni settori prioritari (vedi tabella sotto).



SVILUPPO REGIONALE E COESIONE

Grazie alla proposta avanzata lo scorso maggio dalla Commissione Europea sul nuovo budget post 2020, abbiamo maggiori garanzie sul fatto che la Politica di Coesione (PC) continuerà a essere la principale politica di investimento per le Regioni Europee.

Sul piano finanziario, la Politica di Coesione sarà ancora sostenuta dal Fondo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo di Coesione (FC), quest'ultimo destinato unicamente agli Stati Membri con un PIL inferiore al 90% rispetto alla media UE. La principale finalità di questa importante politica è favorire la coesione sul piano economico, sociale e territoriale dell'Unione, per «*ridurre il divario fra le diverse Regioni e il ritardo delle Regioni meno favorite*» (Atto Unico Europeo, 1986).

Per il prossimo budget, la Commissione ha proposto di allocare circa **375 miliardi** di euro per la Politica di Coesione: circa **273 miliardi tra FESR e Fondo di Coesione, e 101 miliardi per il FSE.**

L'architettura e l'allocazione dei fondi

Alla base della nuova proposta c'è la volontà di **semplificare** la Politica di Coesione, rendere la gestione più semplice e fluida, dando alle procedure maggiore adattabilità alle emergenze e ai cambiamenti nel corso della programmazione.

Il **parametro** di riferimento per decidere la distribuzione dei fondi europei **non sarà più solo il PIL pro capite**, ma verranno presi in considerazione anche **altri fattori** come la **disoccupazione giovanile, i livelli d'istruzione, il cambiamento climatico, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.**

Le autorità competenti a livello locale, urbano e territoriale saranno maggiormente coinvolte nella gestione dei fondi della PC, poiché è previsto un aumento dei tassi di cofinanziamento dei progetti nelle Regioni e nelle Città.



COSA SIGNIFICA IN TERMINI FINANZIARI?

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE E FONDO DI COESIONE

Bilancio di 273 miliardi di €

-  Investire in ricerca e innovazione
-  Sostenere le piccole imprese
-  Contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
-  Sostenere le reti digitali, energetiche e di trasporto
-  Finanziare il miglioramento della sanità, dell'istruzione e delle infrastrutture sociali nonché lo sviluppo urbano sostenibile

FONDO SOCIALE EUROPEO+

Bilancio di 101 miliardi di €

-  Investire nelle persone
-  Garantire opportunità più eque per tutti
-  Finanziare lo sviluppo delle competenze, l'occupazione giovanile e l'inclusione sociale

Nonostante i tagli finanziari paventati del 7% rispetto all'attuale dotazione, a un'analisi approfondita per l'Italia non sembrano profilarsi riduzioni, anzi. Per il nostro Paese aumenta la quota di risorse finanziarie, soprattutto a causa dell'impatto della lunga crisi economica e sociale, ma anche della modifica del metodo di calcolo per la redistribuzione dei fondi che di fatto non danneggia i Paesi del Sud Europa rispetto a quelli dell'Est. Secondo una previsione a prezzi costanti del 2018, l'Italia riceverà il **6% di risorse in più** rispetto al periodo 2014-2020, per un importo aggiuntivo di circa **2,3 miliardi** di euro. Di fatto, un totale di 38,5 miliardi di euro pone l'Italia tra i maggiori beneficiari di fondi europei, dopo la Polonia, superando la Spagna che con 34 miliardi registra comunque un aumento del 5% rispetto alla programmazione in corso.

	2014-2020	2021-2027	Variazione %
Ungheria	23,6	17,9	-24
Lituania	7,4	5,6	-24
Estonia	3,8	2,9	-24
Rep. Ceca	23,5	17,8	-24
Malta	0,8	0,6	-24
Polonia	83,9	64,4	-23
Slovacchia	15,1	11,8	-22
Germania	19,8	15,7	-21
Lettonia	4,9	4,3	-13
Irlanda	1,2	1,1	-13
Slovenia	3,4	3,1	-9
Portogallo	22,8	21,2	-7
Croazia	9,3	8,8	-6
Francia	16,9	16,0	-5
Lussemburgo	0,1	0,1	0
Austria	1,3	1,3	0
Olanda	1,4	1,4	0
Belgio	2,4	2,4	0
Svezia	2,1	2,1	0
Danimarca	0,6	0,6	0
Cipro	0,9	0,9	+2
Spagna	32,4	34,0	+5
Finlandia	1,5	1,6	+5
Italia	36,2	38,6	+6
Grecia	17,8	19,2	+8
Bulgaria	8,3	8,9	+8
Romania	25,2	27,2	+8
Ue 27	367,0	331,0	-9,9

La Politica di Coesione e la Struttura del budget pluriennale UE

Nel budget, la Politica di Coesione è all'interno della rubrica "Cohesion". Nel nuovo bilancio la rubrica in questione è strutturata in varie sotto rubriche, tra cui:

- Sviluppo regionale e coesione (FESR);
- Unione economica e monetaria (nuova): comprende non solo il coordinamento delle politiche economiche, ma anche investimenti. Questa voce include il sostegno tecnico diretto alle riforme, le piattaforme di investimenti e un meccanismo di stabilizzazione in caso di shock;
- Investimenti nel sociale (FSE), ai quali si presta particolare attenzione grazie all'approvazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Gli obiettivi

Jyrki Katainen, Vicepresidente e Commissario per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha affermato che «*nel corso del prossimo decennio la Politica di Coesione aiuterà tutte le Regioni a modernizzare la propria industria, a investire nell'innovazione e nella transizione verso una economia circolare povera di carbone*».

Queste parole riassumono le nuove priorità della Politica di Coesione che la Commissione propone al Parlamento e al Consiglio.

Gli **Obiettivi Tematici (OT)**, dagli 11 dell'attuale programmazione, **saranno ridotti** ai seguenti **5**:

- innovazione e trasformazione economica smart;
- transizione energetica, de-carbonizzazione e promozione dell'economia circolare;
- mobilità e connettività;
- attenzione ai temi sociali – pilastro europeo dei diritti sociali;
- vicinanza ai cittadini e sussidiarietà (sviluppo urbano/regionale/locale sostenibile).

Inoltre, la Commissione ha previsto altri **2 obiettivi orizzontali**: *capacity building* amministrativo e cooperazione transregionale e transfrontaliera.

Una speciale attenzione sarà rivolta alle aree urbane dove peraltro si concentra maggiormente la popolazione europea, con il 6% del FESR destinato allo sviluppo urbano sostenibile tramite strumenti nuovi quali l'Iniziativa Europea Urbana.

Regolamenti e novità burocratiche

Oltre all'aumento della quota di co-finanziamento a carico dei beneficiari, un'altra novità sarà la sostituzione delle condizionalità *ex ante* con 20 cosiddette "*enabling conditions*", definite in maniera più chiara e maggiormente legata alle politiche territoriali.

Come sopra accennato, la Commissione ha accolto le numerose istanze di **semplificazione** delle procedure, intervenendo sulla rendicontazione dei costi e riducendo il numero di controlli e audit per le imprese beneficiarie. Queste misure consentiranno un risparmio previsto fino al 25% dei costi amministrativi.

L'uso di opzioni semplificate in materia di costi permetterà ai beneficiari di essere rimborsati in maniera più celere, senza l'onere di dover rendicontare ogni singola fattura o busta paga, beneficiando di percentuali fisse ad esempio nella stima delle spese di personale, locazione o assicurazione. Inoltre, i rimborsi potranno essere parametrati in base ai risultati raggiunti. Si prevede quindi una significativa **riduzione dei costi amministrativi** e, in generale, **della burocrazia**.

Un'altra novità "semplificatrice" consiste nell'adozione di un **corpus unico di norme** "*Common Provision Regulation - CPR*" per la disciplina di tutti i fondi dell'UE attuati in collaborazione con gli Stati Membri (gestione concorrente). Il Regolamento unico non include il Fondo di Sviluppo Rurale e in tal senso la Politica di Coesione perde in termini di approccio strategico integrato sul territorio.

Il corpus unico agevolerà anche **le sinergie**, ad esempio, tra i fondi della Politica di Coesione e il Fondo Asilo e Migrazione per lo sviluppo di strategie locali volte all'integrazione dei migranti. Al di fuori del corpus unico saranno agevolate anche le sinergie con altri strumenti dell'UE quali la Politica Agricola Comune (PAC) o Programmi specifici come Horizon Europe, LIFE o Erasmus+.

Inoltre, gli Stati Membri potranno scegliere di trasferire parte delle risorse della Politica di Coesione al Programma **InvestEU**.

La Commissione ha proposto di alleggerire i controlli verso i programmi che hanno registrato risultati soddisfacenti, appoggiandosi maggiormente ai sistemi nazionali ed estendendo il **principio "dell'audit unico"** per evitare duplicazioni nei controlli.

Adeguamento alle esigenze

La nuova PC cerca un equilibrio tra le esigenze di stabilità finanziaria, necessaria per pianificare investimenti a lungo termine ed un adeguato livello di flessibilità, per far fronte agli imprevisti che possono intervenire in un ampio periodo di programmazione.

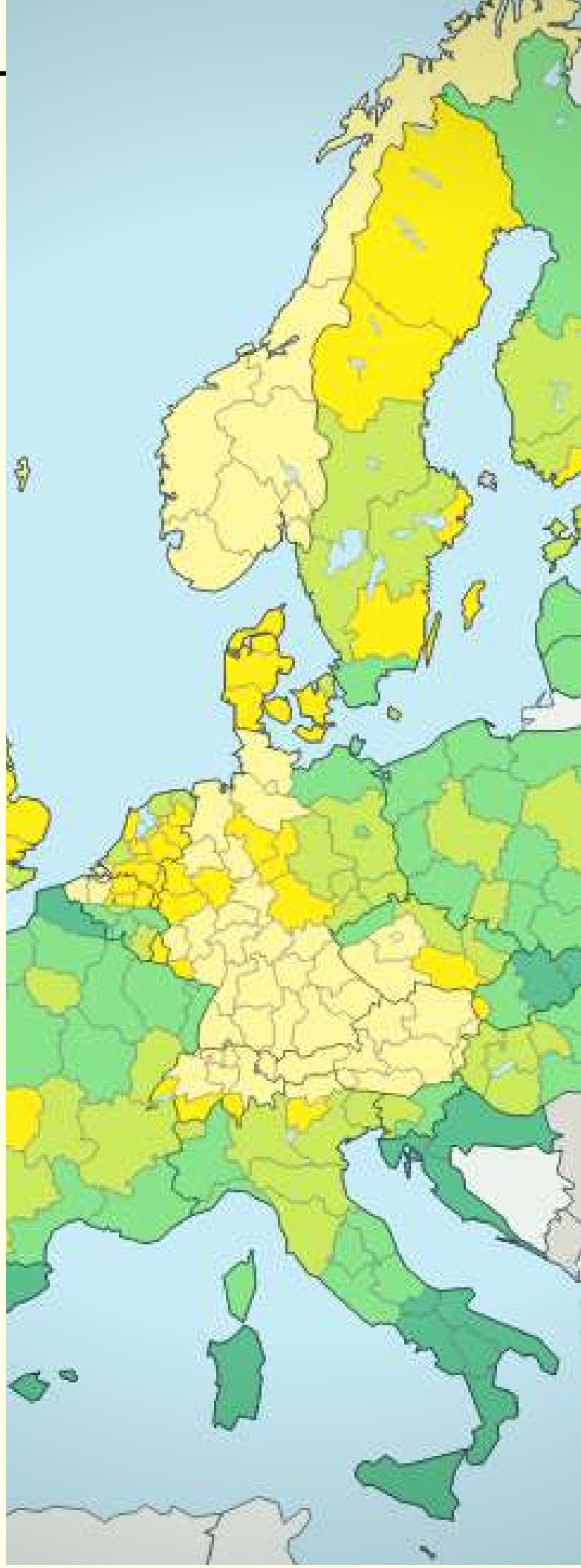
A tale proposito, verrà effettuato un riesame di medio termine per determinare l'eventuale necessità di rimodulare i Programmi negli ultimi due anni del periodo di finanziamento o la possibilità di trasferire risorse tra diversi Programmi UE e, entro certi limiti, tale circostanza sarà possibile senza che si renda necessaria l'approvazione ufficiale della Commissione.

Inoltre, una disposizione specifica agevola la mobilitazione di finanziamenti UE sin dal primo giorno della programmazione, per far fronte a catastrofi naturali.

Un collegamento più saldo con il Semestre Europeo per migliorare il contesto degli investimenti in Europa

La Commissione propone di rafforzare il collegamento tra Politica di Coesione e Semestre Europeo, per creare in Europa un **contesto più propizio e stabile per gli investimenti e le attività imprenditoriali**. Il maggiore sostegno della Politica di Coesione alle riforme strutturali garantirà un maggiore livello di complementarità e di coordinamento tra politiche UE e nazionali, concorrendo ad un Programma unitario di **sostegno alle riforme**.

Le raccomandazioni specifiche per Paese formulate nel contesto del Semestre Europeo saranno tenute in considerazione due volte durante il periodo di bilancio:



nella fase iniziale di configurazione dei Programmi della Politica di Coesione, e successivamente in occasione della revisione intermedia. Per creare una situazione propizia alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, verranno definite nuove condizioni “favorevoli” che contribuiranno a **eliminare gli ostacoli agli investimenti** e la cui applicazione sarà monitorata durante l’intero periodo finanziario.

Programma Interreg: eliminazione degli ostacoli transfrontalieri e il sostegno a progetti interregionali di innovazione

Verrà offerta alle Regioni la possibilità di utilizzare una parte dei fondi loro assegnati per finanziare congiuntamente progetti a dimensione europea. In questo senso, i Programmi di cooperazione interregionale e transfrontaliera (**Interreg**) di nuova generazione aiuteranno gli Stati Membri a superare gli **ostacoli transfrontalieri** e a sviluppare **servizi comuni**. La Commissione propone un nuovo strumento per le Regioni di confine e gli Stati Membri desiderosi di armonizzare i rispettivi ordinamenti giuridici, ossia il **meccanismo transfrontaliero europeo**.

Inoltre, sulla scia del successo registrato da un’azione pilota condotta nel periodo 2014-2020, la Commissione propone di realizzare **investimenti innovativi interregionali**. Le Regioni che dispongono di risorse equivalenti di “specializzazione intelligente” riceveranno un maggiore sostegno per la costituzione di **cluster paneuropei** in settori prioritari quali i Big Data, l’economia circolare, le tecnologie produttive avanzate o la cybersicurezza.

Nel complesso sono stati effettuati i seguenti grandi cambiamenti:

- circa il 15% dei fondi destinati a Interreg sarà gestito direttamente o indirettamente dalla Commissione, con una selezione dei progetti in maniera centralizzata;
- i 4 requisiti di cooperazione dovranno essere rispettati dai beneficiari: sviluppo, implementazione, finanziamento e staff congiunto sono obbligatori, salvo alcune eccezioni;
- il FESR non ammetterà le grandi imprese, a meno che non facciano attività di ricerca in collaborazione con le PMI.

In generale, il budget per i Programmi Interreg è stato **tagliato di circa il 10%**, rispetto al periodo 2014-2020, prevedendo anche una riduzione del tasso di cofinanziamento al 70%. I nodi tematici del Programma Interreg puntano su un’Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e maggiormente vicina ai cittadini.

Un 15% dei fondi sarà dedicato agli obiettivi specifici definiti nel Regolamento: migliorare la *governance* Interreg (cooperazione interna) e un’Europa più sicura (cooperazione esterna). Anche in ambito Interreg è prevista una semplificazione delle procedure, mentre saranno ridotti i prefinanziamenti.

Norme più rigorose, investimenti più efficaci

Tutti i programmi continueranno a prevedere un quadro di riferimento sull’**efficacia della loro attuazione**, con obiettivi quantificabili (es. numero di posti di lavoro creati, ampliamento accessi alla banda larga, etc), prevedendo anche un **riesame annuale della stessa**, che assumerà la forma di un dialogo politico tra le autorità responsabili del Programma e la Commissione. L’efficacia dell’attuazione dei Programmi sarà inoltre valutata in occasione di un ulteriore riesame intermedio.



Per motivi di trasparenza e affinché i cittadini possano seguire i progressi realizzati, gli Stati Membri dovranno comunicare ogni due mesi tutti i dati di attuazione e si procederà all'aggiornamento sistematico della piattaforma *Open Data Coesione*.

Un maggiore utilizzo degli strumenti finanziari

Il ricorso esclusivo alle sovvenzioni non consente di far fronte al notevole fabbisogno di investimenti, per questo la Commissione ha deciso di integrare il meccanismo delle sovvenzioni con strumenti finanziari che producono un effetto leva e sono più vicini al mercato. Su base volontaria, gli Stati Membri potranno trasferire parte delle risorse della Politica di Coesione verso il nuovo **Fondo InvestEU**, gestito a livello centrale, per accedere alla garanzia fornita dal bilancio dell'UE. Viene agevolata quindi la combinazione di sovvenzioni e strumenti finanziari e il nuovo quadro comprende anche disposizioni specifiche per attirare maggiori capitali privati.

Comunicazione più intensa per migliorare la visibilità della Politica di Coesione

Per un'Europa sempre più vicina ai suoi cittadini, viene accentuata la necessità di comunicare più efficacemente i risultati positivi della PC. Gli Stati Membri e le Regioni hanno adottato criteri più rigorosi in termini di comunicazione, quali l'organizzazione di eventi per l'avvio di importanti progetti finanziati dall'UE e l'elaborazione di piani di divulgazione sui social media. Allo stesso tempo, la comunicazione sui progetti finanziati dall'UE è stata semplificata grazie all'adozione di un unico marchio per tutti i diversi fondi dell'UE, a un portale unico che presenti tutti i finanziamenti disponibili per le imprese e a un'unica banca dati dei progetti, gestita dalla Commissione.

AGRICOLTURA E AMBIENTE

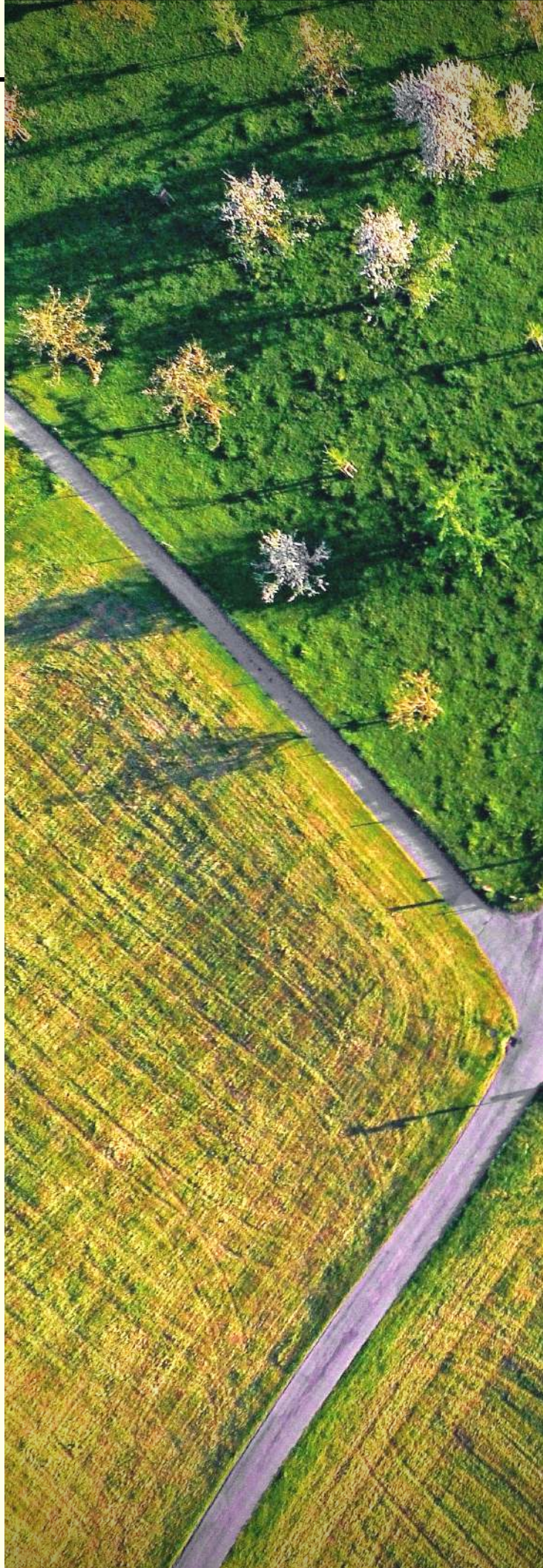
LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il primo giugno 2018 la Commissione Europea ha pubblicato le nuove proposte di regolamento per modernizzare e semplificare la **Politica Agricola Comune (PAC)**, dando maggior rilievo all'ambiente e al clima e favorendo la transizione verso modi più sostenibili di produrre cibo sicuro e di alta qualità per i 500 milioni di consumatori dell'Unione.

L'architettura disegnata intende sostenere gli agricoltori di tutti i Paesi Membri, garantire standard elevati in ambito di sicurezza e qualità alimentare e affrontare sfide climatiche e ambientali. L'Europa necessita di un settore agricolo competitivo, resiliente e sostenibile ed il contributo della PAC è orientato a questi risultati.

Rispetto alle dotazioni attuali, i **tagli** ammontano a circa il 5%, tuttavia, sebbene diminuita nel tempo, la percentuale della spesa complessiva per il settore dell'agricoltura (e della coesione) rimane al di sopra del 70% del totale del budget.

Per il periodo 2021-2027 la Commissione prevede un budget di **365 miliardi** di euro (28,5% del budget totale EU atteso), suddivisi nei due tradizionali pilastri: il primo riguarda i **pagamenti diretti** (265,2 miliardi) e il secondo i **finanziamenti per il mercato e lo sviluppo rurale** (rispettivamente 20 e 78,8 miliardi). Per quest'ultimi, la Commissione propone di aumentare i tassi nazionali di cofinanziamento, con una gestione condivisa tra l'UE e gli Stati Membri. La proposta prevede l'introduzione di un **nuovo modello di attuazione**, passando dall'attuale politica basata sulla conformità a una politica orientata ai risultati per conseguire gli obiettivi comuni prefissati a livello europeo, ma attuati in modo più flessibile a livello nazionale.



I pagamenti diretti agli agricoltori resteranno una parte essenziale della politica, sebbene snelliti e meglio mirati. La riforma rafforzerà con nuove norme gli obiettivi ambientali della Politica Agricola Comune: tutti gli agricoltori che beneficiano di pagamenti per superficie dovranno rispettare una serie di obblighi inerenti ai cambiamenti climatici, all'acqua, al suolo, alla biodiversità e al paesaggio. Ciò implica un sostegno ridistribuito nei confronti di piccole e medie imprese agricole. Infine, i livelli di pagamento diretti per ettaro tra gli Stati Membri continueranno a convergere verso la media dell'UE.

Inoltre, per adattare i finanziamenti alle priorità specifiche dei vari Paesi Membri, quest'ultimi potranno trasferire fino al 15% delle proprie dotazioni da un pilastro all'altro, con un ulteriore 15% concesso, senza cofinanziamento, per azioni ambientali e climatiche. A sostegno di ricerche mirate e innovative in materia di cibo, agricoltura, sviluppo rurale e bioeconomia, saranno disponibili fondi attraverso il Programma di ricerca Horizon Europe, con un tetto di circa 10 miliardi di euro.

Obiettivi

Promozione di conoscenze, innovazioni e digitalizzazione in agricoltura e nelle aree rurali sono previsti come obiettivi trasversali, alla base di ogni azione nella prossima Politica Agricola.

Questa si articolerà in nove obiettivi generali, che riflettono l'importanza e l'attualità della stessa:

1. sostegno vitale al reddito agricolo e resilienza in tutto il territorio europeo per migliorare la sicurezza alimentare;
2. potenziamento della competitività dei settori di produzione e loro orientamento al mercato, ponendo ulteriore accento su ricerca, tecnologie e digitalizzazione;
3. miglioramento della posizione degli agricoltori nelle filiere e nel mercato;

4. contribuzione all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché investimenti in energie sostenibili;
5. incoraggiamento allo sviluppo sostenibile e alla gestione efficiente delle risorse naturali quali acqua, suolo ed aria;
6. arricchimento della biodiversità e sua protezione, rafforzando i servizi ecosistemici e preservando habitat peculiari e paesaggi irriproducibili;
7. attrazione di giovani agricoltori e accesso preferenziale al credito per un maggiore sviluppo nelle aree rurali;
8. promozione di occupazione, crescita, inclusione sociale e sviluppo locale delle zone rurali, comprendendo bioeconomia e selvicoltura sostenibile;
9. potenziamento delle risposte dell'agricoltura europea alla società in merito di sicurezza alimentare, produzione, nutrizione sostenibile e benessere animale.

Come raggiungerli

Considerevoli sono le novità previste per il raggiungimento di questi nove target: programmazione e gestione delle politiche risultano così riformulate e orientate ai risultati tramite il rafforzamento del principio di sussidiarietà.

Ogni Stato Membro dovrà disporre tutti gli interventi nel **Piano Strategico Nazionale (PSN)**, corredato da Piani Regionali a esso coerenti, approvato da parte di tutte le Direzioni Generali della Commissione Europea e che potrà essere modificato solo una volta l'anno.

Al suo interno si dovranno inserire analisi dei fabbisogni, strategie di intervento, piani di obiettivi, governance e strutture di coordinamento, elementi che assicurino la modernizzazione della PAC e il sistema di condizionalità, inclusi gli interventi settoriali e nei due pilastri.



Sono inoltre previsti un unico piano finanziario, report e revisioni annuali delle performance e attività di valutazione ex ante/in itinere/ex post per quantificare i progressi effettuati: il sistema di monitoraggio indicherà alla Commissione quali Paesi premiare con incentivi e quali ammonire con tagli di risorse o blocco dei pagamenti, in assenza di azioni correttive.

Per incoraggiare le buone pratiche che rendono l'attività agricola più green e sostenibile (minori consumi, emissioni, residui), è stato stanziato un bonus in relazione al raggiungimento dei target ambientali e climatici per quelli gli Stati Membri che raggiungono il 90% di questi entro la fine del 2025. Per assicurarsi la concretizzazione degli obiettivi verranno stabiliti **indicatori di impatto e risultato** specifici in ciascuna azione, che permetteranno annualmente di valutare l'operato dei singoli Stati da parte dell'UE, garantendo il controllo delle prestazioni a livello centrale.

I pagamenti diretti, riconfermati dall'attuale proposta, saranno subordinati a requisiti ambientali e climatici più rigorosi: la condizionalità, definita dagli Stati Membri, sarà indispensabile per ottenere qualsiasi tipologia di finanziamento dall'UE. Ogni singolo Paese godrà di elevata flessibilità e delimerà, nello specifico Piano Strategico, le condizioni per ottenere i relativi compensi, concessi solo ai riconosciuti *genuine farmer*, soggetti la cui attività principale è quella agricola. Nell'ottica della Commissione, si sono volute avvicinare le decisioni ai diretti interessati, ossia gli agricoltori.

Inoltre, la riforma punta a distribuire le retribuzioni dove più necessarie: il supporto proposto si rivolge con maggior attenzione alle piccole realtà agricole europee, trama portante del settore, spesso svantaggiate dal mercato.

Per questo è previsto un taglio obbligatorio dei pagamenti diretti per cifre superiori ai 60 mila euro, tenuto conto del costo del lavoro. La riduzione sarà progressiva fino al tetto di 100 mila euro, oltre il quale la percentuale di detrazione è del 100%.

Interventi settoriali

In merito agli interventi settoriali, di attivazione volontaria in base alle necessità riscontrate dallo Stato Membro, si è stabilito di spostarli dall'**Organizzazione Comune di Mercato (OCM)** unica al Regolamento sul PSN. Le OCM attive in Italia riguardano il settore ortofrutta, vino, olio d'oliva e olive da mensa, che nel tempo hanno saputo costruire un sistema efficace e sinergico tra i vari operatori, indirizzandoli verso investimenti utili e consentendo la moltiplicazione di risorse pubbliche. Si vogliono riprodurre questi efficaci risultati anche nel prossimo periodo: la Commissione ha infatti sancito l'obbligo per tutti gli Stati Membri di introdurre misure per ortofrutta e apicoltura, con la possibilità di inserire interventi facoltativi, in base alle specifiche esigenze degli stessi, erogando fino al 3% del massimale dei pagamenti diretti.

Le tipologie di strumenti relativi allo sviluppo rurale restano in linea con la struttura della precedente PAC: una novità introdotta dalla Commissione è il vincolo di impiegare almeno il 30% della dotazione alle azioni per il clima e l'ambiente.

Nelle zone con svantaggi naturali o specifici si accerta la continuità del pagamento solo per i genuine farmer, un ulteriore aiuto finanziario viene stanziato per i giovani agricoltori a start-up di imprese (aumento contributo fino a 100 mila euro).

Date le riconosciute difficoltà di ingresso dei giovani nel settore, la Commissione ha prescritto di dedicare almeno il 2% della dotazione per i pagamenti diretti di ogni Stato agli *young farmer*, per facilitarli nell'avvio delle attività. Nella proposta non sono segnalate misure rivolte al settore forestale.

I corposi Regolamenti sono stati discussi in Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (AGRI) e presentati come proposta di riforma della Politica Agricola Comune dal Commissario Hogan, Responsabile per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, nella riunione straordinaria dello scorso 11 giugno. Con tale riorganizzazione, come affermato dallo stesso Hogan, si vuole conferire **maggiore flessibilità agli Stati Membri**, responsabili delle scelte finanziarie in merito di agricoltura, sensibili dunque alle locali necessità, mantenendo l'aspetto unionale sotto il profilo dei risultati.



AMBIENTE E AZIONE PER IL CLIMA

L'Unione Europea è ai primi posti a livello mondiale nello sviluppo di politiche in materia di sostenibilità e clima. Essa ha dimostrato il suo impegno ad attuare l'Accordo di Parigi e a lottare contro i cambiamenti climatici facendo dell'azione per il clima una **voce di spesa trasversale** in tutti i suoi programmi.

La Commissione ha integrato l'azione per il clima nei maggiori Programmi di spesa dell'Unione, facendo del bilancio unionale un motore dello sviluppo sostenibile. Inoltre, essa adotterà alla fine dell'anno il documento di riflessione "**Verso un'Europa sostenibile per il 2030**", per far seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che esamina i possibili modi di integrare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione.

In questo senso, nell'ambito del Programma consolidato per l'ambiente e l'azione per il clima, **LIFE**, la proposta della Commissione è di stanziare **5,4 miliardi** di euro per sostenere anche misure volte a promuovere l'efficienza energetica e l'energia pulita.

RICERCA E INNOVAZIONE

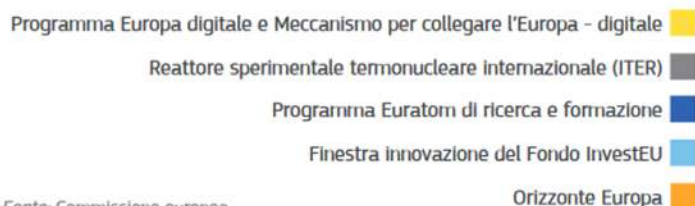
La prosperità dell'Europa futura dipende dagli investimenti e dalle decisioni di oggi.

Rafforzare gli investimenti in settori quali la ricerca, l'infrastruttura strategica, la trasformazione digitale dell'industria e il mercato unico consentirà di sbloccare la crescita futura e affrontare sfide comuni come la decarbonizzazione e il cambiamento demografico. Pertanto, la Commissione prospetta di aumentare gli investimenti nella **ricerca e nell'innovazione** stanziando **114,8 miliardi** di euro.



COSA SIGNIFICA IN TERMINI FINANZIARI?

Sulla scia del successo della precedente iniziativa faro dell'UE in materia di ricerca e innovazione, la Commissione propone di aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione stanziando **114,8 miliardi di €** dal futuro bilancio dell'UE a lungo termine.



Fonte: Commissione europea

Nota: rispetto al Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 per UE a 27 (stima)

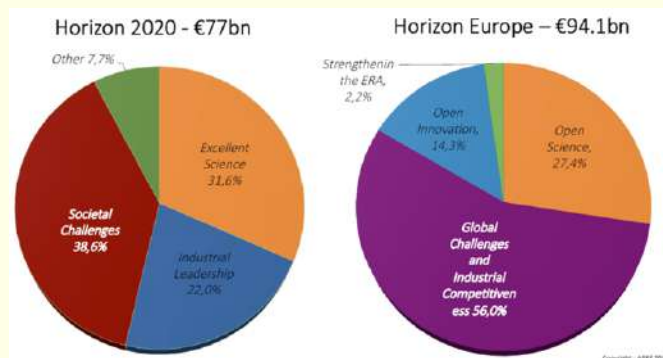
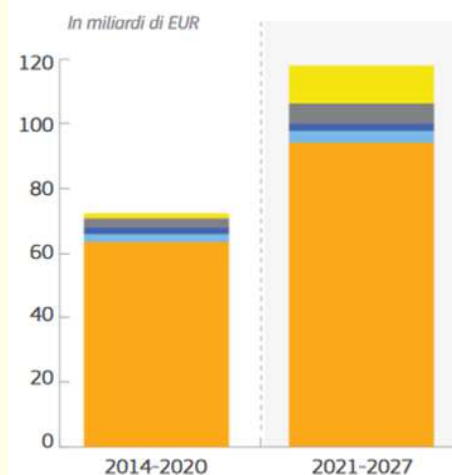
ORIZZONTE EUROPA

"Orizzonte 2020 è uno dei maggiori successi dell'Europa, ma il nuovo Programma Orizzonte Europa ha obiettivi ancora più ambiziosi." Con queste stesse parole Carlos Moedas, Commissario per la Ricerca, la Scienza e l'Innovazione, ha introdotto lo scorso maggio la proposta della Commissione per il nuovo Programma quadro per la ricerca e innovazione.

Il budget

Horizon Europe avrà una dotazione finanziaria proposta di quasi 100 miliardi di euro, con un incremento di quasi il 20% rispetto all'attuale programmazione. Entrando nel dettaglio, il fondo sarà costituito da 97,6 miliardi di euro a titolo di Orizzonte Europa (di cui 3,5 saranno stanziati a titolo del Fondo InvestEU) e 2,4 miliardi di euro per il Programma Euratom - per la ricerca e la formazione nel campo della sicurezza nucleare e della radioprotezione.

Investire nel futuro



La struttura

La struttura di Horizon Europe sarà ripartita su tre pilastri, come l'attuale Programma quadro, anche se consistente sarà l'opera di razionalizzazione.

I tre pilastri saranno:

- **Open Science** (25,8 miliardi di euro): il primo pilastro di Orizzonte Europa sarà riservato alla scienza di base, sostenendo i migliori ricercatori europei con borse di studio e finanziamenti ad hoc, grazie anche all'azione di coordinamento che avrà il Consiglio Europeo per la Ricerca (ERC);
- **Sfide Globali e Competitività Industriale** (52,7 miliardi di euro): con un marcato accento inter-settoriale, incorpora i pilastri 2 e 3 del precedente Programma Horizon 2020. Il pilastro sarà a sua volta suddiviso in 5 linee di azione, dette cluster: salute; società sicura ed inclusiva; digitalizzazione dell'industria; clima, energia e mobilità; cibo e risorse naturali.

Il Centro Comune di Ricerca (JRC) contribuirà alla corretta implementazione del pilastro con pareri scientifici, assistenza tecnica e ricerca dedicata;

- **Open Innovation** (13,5 miliardi): fortemente orientato verso l'innovazione cosiddetta dirompente, il terzo pilastro di Horizon Europe sarà sotto la guida del Consiglio Europeo per l'Innovazione (EIC) e dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT), con l'esplicito obiettivo di portare dal laboratorio al mercato le più promettenti tecnologie e aiutare le start-up e le imprese più innovative a sviluppare le loro idee.

È importante, infine, notare come il principio della "scienza aperta" diventerà il modus operandi di Orizzonte Europa, che richiederà il libero accesso alle pubblicazioni e ai dati, al fine di consentirne la diffusione sul mercato rafforzando il potenziale di innovazione dei risultati generati dai finanziamenti dell'UE.

Horizon 2020



Horizon Europe



Le missioni

Altra grande novità del prossimo Programma quadro sarà costituita dal cosiddetto *mission-oriented approach* alla Ricerca e Innovazione. Per "*mission-oriented research and innovation*" si intende un insieme di "meta-progetti" caratterizzati da obiettivi concreti, misurabili e ad alto valore comunicativo per la cittadinanza, che concretizzino nel medio periodo (2030) il significato delle Grand Challenges (scientifiche, ambientali e sociali) che l'Europa affronta. Tali missioni possono riguardare la ricerca per la cura di malattie, la rimozione della plastica dagli oceani, la fusione nucleare etc.

Esempio tipico di tale approccio è la missione Apollo portata avanti dagli Stati Uniti negli anni del dopoguerra. Con un obiettivo ampio ed ambizioso (l'uomo sulla luna), ma soprattutto di grande presa mediatica e simbolica per i cittadini-contribuenti, si sono avuti grandi progressi nella scienza di base oltre a innumerevoli avanzamenti tecnologici a beneficio dell'intera collettività.

Sebbene l'identificazione di tali missioni non sia ancora stata chiarita dalla Commissione, il Commissario Moedas ha più volte sottolineato come la decisione sarà presa con un marcato accento bottom-up, coinvolgendo Stati Membri, centri di ricerca e gli stessi cittadini europei.

I partenariati e le sinergie con gli altri fondi e strumenti unionali

In Orizzonte Europa ci sarà anche una razionalizzazione e ottimizzazione del numero di partenariati che l'UE finanzia in collaborazione con l'industria, gli Stati Membri e la società civile. Dalla valutazione dell'attuale Programma è emerso infatti un quadro troppo complicato, che dovrà necessariamente essere semplificato.

Orizzonte Europa promuoverà infine collegamenti efficaci e operativi con altri programmi futuri dell'UE, come la Politica di Coesione (con il rafforzamento del meccanismo del "*Marchio di Eccellenza - Seal of Excellence*"), il Fondo europeo per la difesa, il Programma Europa digitale e il meccanismo per collegare l'Europa (CEF), nonché con il progetto internazionale per l'energia da fusione ITER.

INVESTEU

Nato dall'esperienza dell'attuale fondo EFSI (*European Fund for Strategic Investments* - Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, comunemente noto anche come "Piano Junker"), **InvestEU** è il nuovo grande fondo finanziario proposto dalla Commissione Europea per la prossima programmazione post 2020.

"Il Programma InvestEU", come ha dichiarato il Commissario Jyrki Katainen, "rappresenta una riforma strutturale del sistema di bilancio dell'UE.

Esso accorpa la miriade di programmi di finanziamento dell'UE in una struttura unica con un unico marchio: InvestEU. [...] *InvestEU ci consentirà di realizzare gli obiettivi delle nostre politiche, quali la sostenibilità, l'eccellenza scientifica, l'inclusione sociale, e di aiutare le piccole imprese a crescere, con l'obiettivo di mobilitare più di 650 miliardi di euro di investimenti, in particolare da parte del settore privato. Inoltre, diamo agli Stati Membri la possibilità di far leva sui fondi UE loro destinati, attraverso il fondo di garanzia. Una proposta quindi in cui tutti ci guadagnano.*"



Dotazione finanziaria e finestre di finanziamento

Analizzando il progetto in cifre, per InvestEU la Commissione prevede uno stanziamento iniziale di **15,2 miliardi** di euro, con l'obiettivo di raccogliere nei mercati privati investimenti per la cifra totale di 650 miliardi nel periodo 2021-2027.

Il Programma si strutturerà in quattro linee di azione - o finestre:

- infrastrutture sostenibili con 11,5 miliardi di euro di copertura;
- ricerca, innovazione e digitalizzazione: 11,25 miliardi di euro di copertura;
- PMI: 11,25 miliardi di euro di copertura;
- investimenti sociali e competenze: 4 miliardi di euro di copertura.

La Commissione potrà aumentare o diminuire del 15% i fondi destinati a ciascuna delle quattro finestre, garantendo così un utilizzo più flessibile del budget europeo rispetto al passato.

Gli Stati Membri potranno destinare il 5% dei loro fondi per la Politica di Coesione sul fondo InvestEU, aumentandone copertura e titolarità. Ciò comporterà quindi un ulteriore aumento della portata (e dell'effetto) degli investimenti a livello nazionale e regionale.



La struttura

InvestEU sarà articolato in tre diverse strutture: il fondo, il polo di consulenza e il portale.

- il **fondo InvestEU** sarà orientato verso 4 distinte finestre di investimento e mobilerà investimenti pubblici e privati utilizzando le garanzie del bilancio dell'UE;
- il **polo di consulenza InvestEU** fornirà consulenza tecnica ai progetti di investimento in cerca di finanziamenti, riunendo gli attuali 13 diversi servizi di supporto in un unico sportello, più semplice e fruibile per imprese e cittadini;
- il **portale InvestEU** servirà infine a garantire una banca dati trasparente in grado di collegare investitori e consulenti, fungendo da punto di ingresso unico alle opportunità finanziarie offerte dall'Unione.



COME FUNZIONERÀ IL FONDO INVESTEU?



DIGITALEU – EUROPA DIGITALE

La digitalizzazione della società e dell'economia europee è una delle grandi priorità della Commissione per la prossima programmazione: una trasformazione digitale vista come chiave imprescindibile per sbloccare crescita e investimenti in Europa e affrontare le sfide del futuro. Per raggiungere tali obiettivi la Commissione ha proposto dunque l'istituzione di un nuovo Programma, chiamato DigitalEU – Europa Digitale che con una dotazione complessiva di **9,2 miliardi** di euro intende plasmare e **sostenere la trasformazione digitale in Europa**.

Alcune delle attività che saranno finanziate da questo Programma includono la formazione e il potenziamento dei poli per l'innovazione digitale (*Digital Innovation Hub – DIH*), la cooperazione transnazionale nel campo dei supercalcolatori e dell'intelligenza artificiale, il rafforzamento delle competenze digitali dei cittadini europei e il consolidamento delle risorse destinate a cybersicurezza e protezione contro gli attacchi informatici.

Obiettivo orizzontale delle politiche unionali, la digitalizzazione sarà sostenuta, oltre che dal Programma Europa Digitale, anche da obiettivi specifici all'interno del Fondo di Sviluppo Regionale – FESR, in HorizonEu, nel Meccanismo per Collegare l'Europa – CEF, InvestEu e dal Fondo Sociale Europeo +.

PROGRAMMA SPAZIALE

Con **16 miliardi** di euro, il nuovo Programma spaziale investe nella realizzazione e nel funzionamento dell'infrastruttura spaziale europea e nei servizi correlati, ormai indispensabili nella vita quotidiana dei cittadini europei. L'UE vuole mantenere la leadership industriale e rimanere protagonista a livello mondiale nel settore spaziale.

MECCANISMO PER COLLEGARE L'EUROPA – CEF

Con un bilancio complessivo di **42,2 miliardi** di euro, questo strumento sostiene gli investimenti nelle infrastrutture transfrontaliere nei settori dei trasporti, dell'energia, del digitale; collega l'UE e le sue Regioni, rafforzando ulteriormente gli obiettivi politici di decarbonizzazione e digitalizzazione dell'economia europea. Senza l'intervento dell'UE, gli operatori privati e le autorità nazionali non avrebbero incentivi sufficienti per investire in progetti infrastrutturali transfrontalieri.

REATTORE SPERIMENTALE TERMONUCLEARE INTERNAZIONALE – ITER

Si tratta di un progetto a lungo termine, primo nel suo genere, per costruire e sperimentare un reattore con l'obiettivo di testare la fattibilità della fusione come fonte di energia. A esso saranno assegnati **6 miliardi** di euro.

INVESTIRE NELLE PERSONE

Investire ora per un futuro migliore: è per questo che la Commissione ha scelto di attribuire maggiore attenzione ai giovani, con l'obiettivo di promuovere la cultura e i valori europei che contribuiscono a formare l'identità della nostra Unione.

Un **nuovo strumento globale unico** riunirà il Fondo Sociale Europeo, l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, il Fondo di aiuti europei agli indigenti, il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale e il Programma per la salute.

Esso costituirà, con una dotazione di **139,5 miliardi** di euro, un nuovo polo destinato a investire nelle persone assieme al Programma Erasmus+, al Corpo Europeo di Solidarietà, ai nuovi Programmi Europa Creativa e Giustizia, Diritti e Valori.

FONDO SOCIALE EUROPEO +

Il **Fondo Sociale Europeo +**, con **101 miliardi** di euro, è lo strumento principale dell'UE per investire nelle persone, aiutandole ad ottenere un miglior posto di lavoro, garantendo opportunità di lavoro più eque per tutti i cittadini dell'UE e migliorando l'inclusione sociale.

ERASMUS+

"Sono molto orgoglioso che questa Commissione abbia proposto di raddoppiare il bilancio per Erasmus - questo è di gran lunga l'aumento maggiore nel bilancio UE per qualsiasi Programma mai presentato in passato. E dobbiamo essere coraggiosi: questo Programma sosterrà le nostre grandi ambizioni di dare potere ai giovani, costruire uno spazio europeo dell'istruzione e rafforzare l'identità europea. Invito gli Stati Membri e il Parlamento Europeo a sostenerci e assicurarci di investire nella nostra risorsa più preziosa: le persone", ha dichiarato il Commissario Europeo per l'Istruzione, la cultura, la gioventù e lo sport, Tibor Navracsics. Di fatto, la Commissione propone di aumentare le dotazioni arrivando ad un ammontare di **30 miliardi** di euro, di cui **25,9 per l'Istruzione e la Formazione, 3,1 per i Giovani e 550 milioni per lo Sport.**

Gli obiettivi della proposta della CE sono:

- triplicare il numero di **beneficiari**, passando a **12 milioni** di persone sostenute;
- raggiungere persone di ogni estrazione sociale;
- costruire **relazioni più forti con il resto del mondo**;
- promuovere **ambiti di studio che guardano al futuro**;
- **promuovere un'identità europea** anche attraverso la nuova iniziativa **DiscoverEU**, che darà opportunità ai giovani di scoprire il patrimonio culturale e la diversità dell'Europa.

CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Portata a **1,26 miliardi** di euro, è la rinnovata iniziativa dell'UE che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio Paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa. Integrerà l'attuale Programma Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

In particolare, questo Programma comprenderà **attività di volontariato a sostegno delle operazioni di aiuto umanitario nei Paesi terzi** e finanziamenti aggiuntivi o attività dedicate di breve durata o da svolgersi senza trasferimenti all'estero per agevolare la partecipazione dei giovani svantaggiati al Corpo Europeo di Solidarietà.

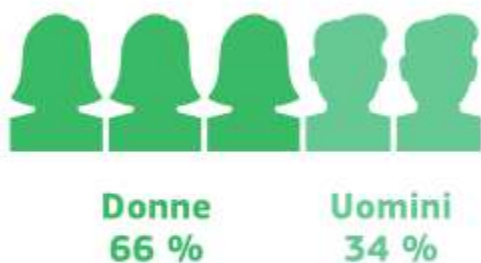
EUROPA CREATIVA

Le azioni in corso a sostegno della cultura e della creatività europee saranno integrate in questo nuovo Programma, che consentirà di coinvolgere i cittadini attraverso la promozione e la tutela dei diritti e dei valori fondamentali nonché di creare opportunità di impegno e partecipazione democratica al confronto politico e nella società civile.

Il Programma comprenderà un'importante sezione MEDIA dotata di fondi per promuovere ulteriormente il cinema europeo e i settori creativi e audiovisivi in generale.

REGISTRAZIONI - PIÙ DI 58 000 GIOVANI REGISTRATI

REGISTRAZIONI PER GENERE



REGISTRAZIONI PER AMBITO



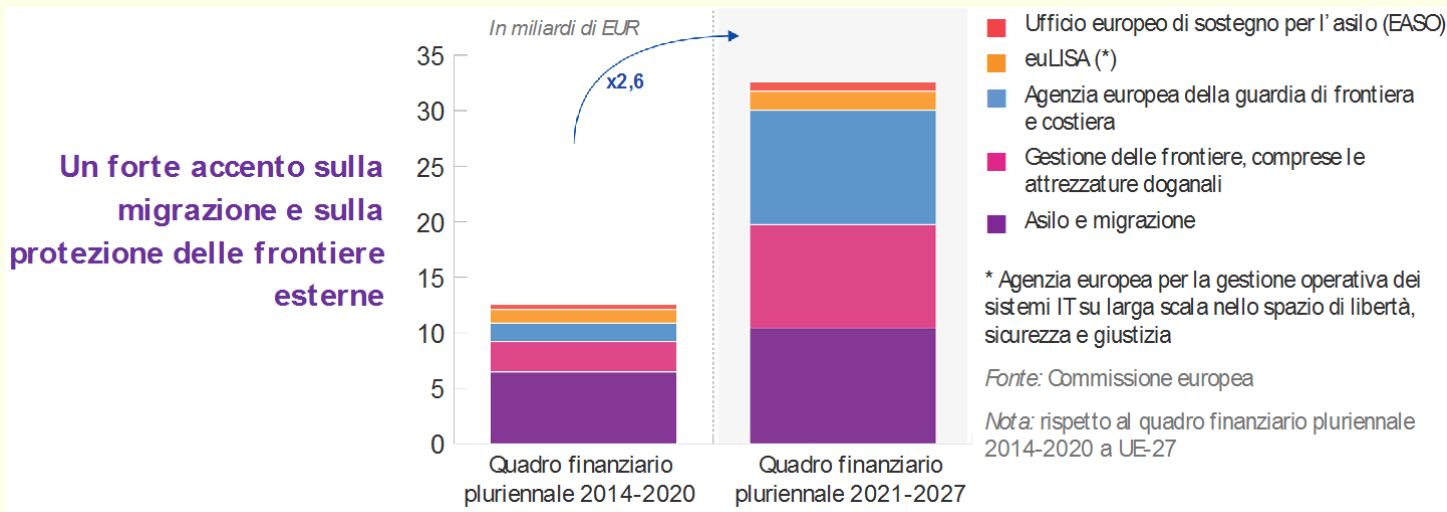
MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE

Una protezione effettiva delle nostre frontiere esterne è la premessa necessaria per conseguire una gestione più efficace della migrazione e un alto grado di sicurezza interna, nel rispetto del principio della libera circolazione delle persone. In termini finanziari, ciò significa uno stanziamento complessivo di oltre **34,9 miliardi** di euro, rispetto ai 13 miliardi del periodo 2014-2020.

Il nuovo **Fondo di gestione integrata delle frontiere** aiuterà a garantire un alto grado di sicurezza nell'UE attraverso una gestione rigorosa ed efficace

delle frontiere, pur tutelando la libera circolazione delle persone.

Tutti questi sforzi devono trovare completamento nelle attività di un'**Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** forte e del tutto operativa, al centro di un sistema pienamente integrato di gestione delle frontiere dell'UE. La Commissione propone un corpo permanente di guardie di frontiera composto da circa 10.000 elementi e un sostegno finanziario, operativo e di formazione agli Stati Membri che accusano carenze in tal senso.



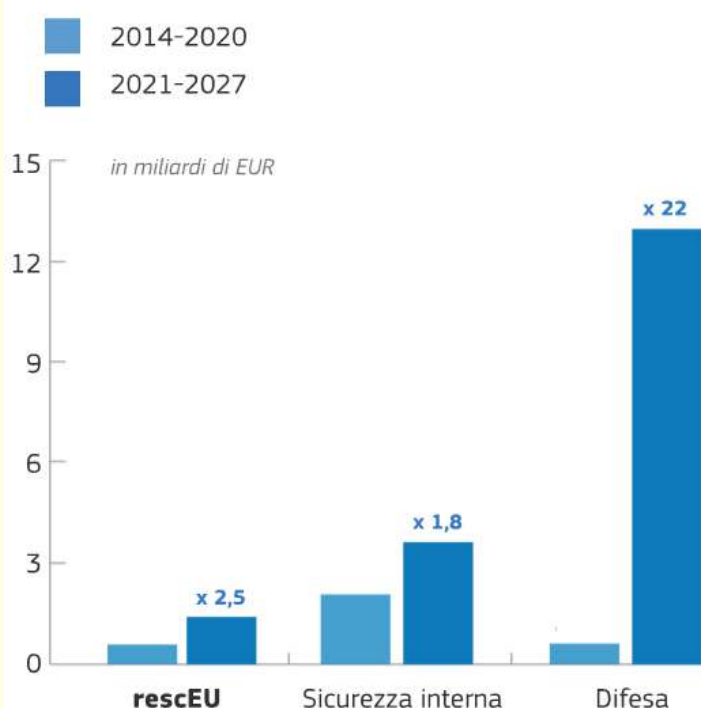
FONDO ASILO E MIGRAZIONE

Il **Fondo Asilo e Migrazione**, dotato di un bilancio complessivo di **10,4 miliardi** di euro, si concentrerà sulle esigenze a breve termine dei migranti al momento del loro arrivo, operando in modo complementare rispetto al sostegno offerto all'integrazione sociale dalla Politica di Coesione. Esso aiuterà gli Stati Membri a gestire i flussi migratori con maggiore efficienza, sostenendone gli sforzi diretti a contrastare la migrazione irregolare e a garantire il rimpatrio effettivo e la riammissione dei migranti irregolari nei loro Paesi di origine.

In questo senso, per agevolare e migliorare il funzionamento del sistema europeo comune di asilo, il Fondo Asilo e Migrazione andrà a integrare e rafforzare le attività della **nuova Agenzia dell'Unione Europea per l'asilo**, che avrà il compito di contribuire affinché ai singoli casi di domanda di asilo sia riservato un trattamento coerente in tutti gli Stati Membri.

L'Agenzia darà inoltre l'assistenza necessaria agli Stati Membri che subiscono pressioni particolari, fornendo loro sostegno e aiuti temporanei per riparare o ricostruire le capacità di asilo e accoglienza. Infine, azioni di partnership e cooperazione con i Paesi terzi sono aspetti fondamentali della politica dell'UE in questo campo e le azioni finanziate dagli strumenti di **politica esterna** avranno il ruolo complementare di contrastare le **cause profonde della migrazione** nei Paesi terzi.

Un salto di qualità per la sicurezza e la difesa



SICUREZZA E DIFESA

Il bilancio dell'UE per la sicurezza e la difesa sarà notevolmente rafforzato con un importo complessivo di **27,5 miliardi** di euro.

La proposta include **4,8 miliardi** di euro specificatamente per la sicurezza, di cui 2,5 miliardi per un **Fondo sicurezza interna notevolmente rafforzato** che contribuirà a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione combattendo il terrorismo e la radicalizzazione, la criminalità organizzata, e fornendo assistenza e protezione alle vittime di reato. Il Fondo intensificherà lo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto nazionali, garantirà sistemi di informazione dell'UE più efficaci ed efficienti e rafforzerà la cooperazione, la preparazione e la resilienza a livello europeo.

Esso sarà inoltre in grado di fornire agli Stati Membri assistenza per reagire rapidamente alle situazioni di emergenza e alle crisi.

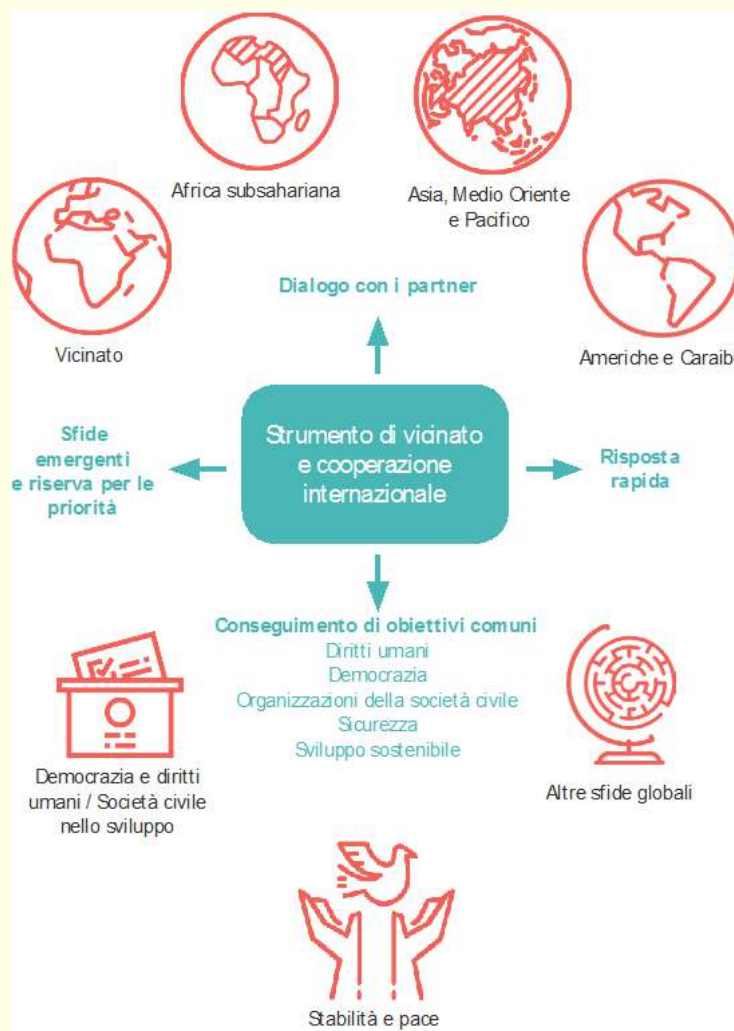
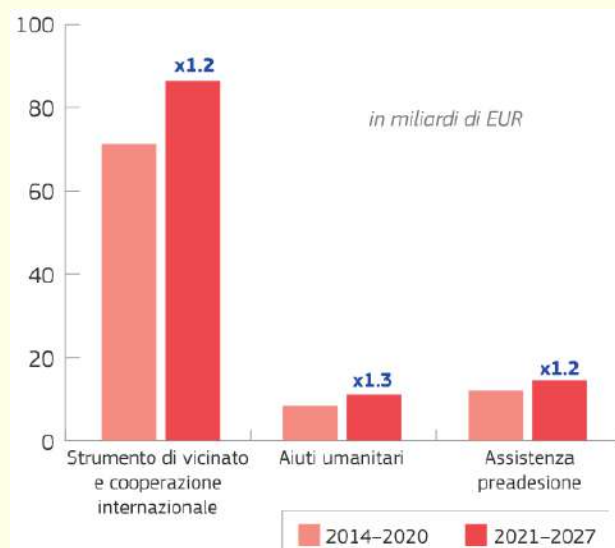
Un potenziamento è previsto sia per l'**Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione nell'attività di contrasto, EUROPOL**, che per il **Fondo Europeo della Difesa** (al quale sarà allocato un budget di **13 miliardi** di euro), rafforzando dunque la capacità di integrare il lavoro delle autorità nazionali e fornire una risposta europea più forte ed efficace alle minacce. Inoltre, la Commissione propone la continuazione del sostegno finanziario mirato in modo rigoroso per la **disattivazione in condizioni di sicurezza delle attività nucleari** in alcuni Stati Membri (Lituania, Bulgaria e Slovacchia).



VICINATO E RESTO DEL MONDO

Questo settore costituisce una priorità, in quanto l'UE è il principale donatore mondiale nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo e il primo partner commerciale – nonché principale investitore straniero – di quasi tutti i Paesi del Mondo. In termini finanziari, la Commissione propone un incremento del 26% per gli investimenti nelle azioni esterne, portandoli a **123 miliardi** di euro, e di ristrutturare in misura significativa gli strumenti dell'azione esterna dell'UE, al fine di garantire una migliore coerenza, sfruttare l'efficacia della cooperazione, semplificare i processi e avvalersi di economie di scala.

La maggior parte degli strumenti esistenti confluirà in un **unico strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale** di portata mondiale. Inoltre, l'architettura finanziaria sarà ulteriormente semplificata grazie all'integrazione del **Fondo Europeo di sviluppo**.



LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.


REGIONE DEL VENETO

Progetta Europa

Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

Per maggiori informazioni:
 Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
 +32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.
 Per consultarla [Vai al sito](#)

57
Aperti

Esporta in XLS

7
Previsti

Esporta in XLS

760
Chiusi

Esporta in XLS

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Filtri avanzati
 cerca in: Tutto ▼ Inserisci termine ricerca ...
 Beneficiari Tutti i Beneficiari ▼ Settori Tutti i Settori ▼ Programmi Tutti i Programmi ▼
 Cerca

[Esporta la tua selezione in formato XLS](#)

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani & ...	Altro	EU Aid Volunteers	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni	-	06-06-2017

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.



REGIONE DEL VENETO

Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:

Alberto Follador

+32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)

alberto.follador@regione.veneto.it

Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles

+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)

desk_progetti@regione.veneto.it

www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanza per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	- Ict (information and communication technology) - Tutela ambientale - Trasporti	- Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) - Midcaps (500-3000 dipendenti) - Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti)	- Cef - Finanza privata - Gruppo BEI	Da 7,5 mln a 25 mln di Euro	- Agro-alimentare - Agricolo - Artigianato - Commercio - Cooperativo - Forestale - Industria - Servizi - Turismo	- Finanziamento a tasso agevolato - Finanza privata - Finanziamento azionario/capitale di rischio - Finanziamento a tasso convenzionato - Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T).	Trasporti		- Cef - Gruppo BEI		- Agro-alimentare - Agricolo - Artigianato - Commercio - Cooperativo - Forestale - Industria - Servizi - Turismo	- Finanziamento a tasso agevolato - Finanza privata - Finanziamento azionario/capitale di rischio - Finanziamento a tasso convenzionato - Garanzia
		- Energia - Ict (information and communication technology)					

IN PROGRAMMA PER IL MESE DI SETTEMBRE

07/09 PREMIO CESE SOCIETÀ
CIVILE

11/09 EIT DIGITAL CONFERENCE
2018

16/09 SETTIMANA EUROPEA DELLA
MOBILITÀ

20/09 GIORNATA EUROPEA DELLA
COMUNITÀ SOSTENIBILI

26/09 DIGITAL FINANCE EUROPE
2018



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

02 743 70 10 (dal Belgio)
041 27 94 810 (dall'Italia)
Fax +32 2 7437019

deskprogetti@regione.veneto.it
www.veneto.regione.it/bruxelles